

GIUSEPPE BRIENZA

Affossato il buono scuola nella Regione Lazio da “frange relativiste” del PdL

Venerdì 1° Giugno 2012

in

IL CORRIERE DEL SUD.it

1

Autorizzazione del Tribunale di Crotona n. 68 del 09 gennaio 1992 - Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734 del 30/06/2001



Ieri si è dimessa Olimpia Tarzia, la consigliera regionale del Lazio più votata nel 2010 nella Lista Polverini, da presidente della Commissione “Scuola, diritto allo studio, formazione professionale, università”. Si è trattato di una protesta contro l’ennesima mancata approvazione della sua proposta d’introdurre, anche nel Lazio, il “buono scuola”, misura presidio della libertà di scelta educativa delle famiglie. Infatti, si tratta di un contributo per le spese scolastiche sostenute durante l’anno scolastico, rivolto alle famiglie residenti nella Regione con figli che frequentano scuole elementari, medie, superiori statali o legalmente riconosciute, parificate, paritarie aventi sede

nel Lazio (cioè le c.d. scuole “private”, spesso d’ispirazione cattolica). In Lombardia il rimborso massimo previsto è di 1050 euro, elevabile a 1400 per gli studenti con insegnante di sostegno.

La nota esponente cattolica, leader del “Movimento PER-Politica Etica Responsabilità” (www.movimentoper.it/) aveva infatti, a distanza di oltre due anni dall’inizio della legislatura regionale, sollecitato nuovamente una presa di posizione sulla questione da parte del suo gruppo di maggioranza alla Regione, dopo che il “buono scuola” è stato introdotto, negli anni, dalle varie giunte PdL al governo del Piemonte, Lombardia, Veneto e Sicilia. L’opposizione all’introduzione di questa misura nel Lazio si è avuta ad opera di quella che l’On. Tarzia ha definito una “frangia relativista del PdL” che, ha dichiarato in un comunicato stampa, «sembra aver dimenticato che la libertà educativa rappresenta, da sempre, uno dei pilastri di una politica centrata su valori non negoziabili, oltre che un impegno preso in campagna elettorale, che esige, come tutti gli impegni, particolarmente quelli presi con i cittadini nel chiedere la loro fiducia, di essere perseguito e mantenuto. Evidentemente questa esigenza non è, da alcuni, considerata prioritaria e vincolante».

«Mi rendo conto – ha concluso la Tarzia che, il 13 maggio scorso, ha capeggiato una nutrita delegazione del “Movimento PER” alla Marcia per la Vita di Roma ed, alla vigilia della manifestazione, è stata anche premiata dagli organizzatori per la sensibilità e l’impegno dimostrati nella lotta a difesa della famiglia - che in una fase di confusione e disorientamento politico nazionale, come quella in cui viviamo ora, in cui non ci sono più riferimenti gerarchici né valoriali, ogni singolo si sente autorizzato a procedere in ordine sparso, ma questo è incompatibile con la mia permanenza come presidente della commissione. È evidente che la scelta di affossare questo provvedimento è molto grave, e non sarò certo io a spiegare all’opinione pubblica che ci aveva sostenuto nel 2010 questo passo indietro, questo dietrofront, questo incredibile tradimento delle legittime aspettative riposte in questa maggioranza». Soddisfatta l’opposizione, dato che Federazione della Sinistra, Italia dei Valori, Partito Democratico e Sinistra Ecologia e Libertà, già la scorsa settimana avevano invitato Tarzia a ritirare il disegno di legge. Eppure, parlando in termini puramente economici, per ogni alunno del “sistema paritario” (cioè delle scuole “private” riconosciute) lo Stato risparmia 5.741 euro per l’infanzia e 6.828 per la primaria, per un totale di 6 miliardi.



L'ostracismo dimostrato in questa occasione dal PdL del Lazio a temi e proposte cari al movimento cattolico non deve sorprendere se, presentata fin dal settembre scorso in commissione regionale una proposta di legge *pro-life* di riforma dei consultori familiari dalla stessa Tarzia, alla fine anch'essa ha fatto la stessa fine, bloccata in Commissione per l'indifferenza dei dirigenti del centro-destra locale, proni alla mobilitazione delle femministe dell'"Assemblea Permanente delle donne", che avevano raccolto poco più di 1.000 firme contro la c.d. legge Tarzia. Si trattava, infatti, ai loro occhi, come ha commentato esplicitamente al proposito il quotidiano comunista *il manifesto*, di un proposta che tentava «di spazzare via i consultori del Lazio per il loro ruolo centrale nell'ambito dell'interruzione volontaria della gravidanza per donne e ragazze a spese del Sistema sanitario nazionale» (Luisa Betti, *Nessuno tocchi la 194*, in *il manifesto*, 22 maggio 2012)

In un periodo come quello attuale, caratterizzato da una imperante crisi etica, sarebbe necessario, da parte dei dirigenti politici del centro-destra, spesso proclamatisi assertori e difensori della vita e della famiglia italiana, dare dimostrazione di coerenza e, soprattutto, ciò che più servirebbe, fautori di segnali forti di risveglio delle coscienze. In assenza di questo continueremo ad assistere all'astensionismo ed alla perdita definitiva d'identità della nostra Patria.